

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE VI (2022)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

 Pearson

**Progetto LIMEN.
Linguaggi della mediazione notarile tra Medioevo
ed Età Moderna**

di Marta Luigina Mangini

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. VI (2022)

Dipartimento di Studi Storici

dell'Università degli Studi di Milano - Pearson Education Resources Italia

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

ISBN 9788891932792

DOI 10.17464/9788891932792_15

Progetto LIMEN. Linguaggi della mediazione notarile tra Medioevo ed Età Moderna

Marta Luigina Mangini
Università degli Studi di Milano
marta.mangini@unimi.it

Il progetto *Linguaggi della Mediazione Notarile tra Medioevo ed Età Moderna* (LIMEN), presentato nel luglio 2019 al Bando Straordinario per Progetti Interdipartimentali dell'Università degli Studi di Milano e ritenuto meritevole di finanziamento con il riconoscimento del *Seal of excellence*, è stato promosso dal Dipartimento di Studi storici dell'ateneo milanese, che ne è il capofila e a cui afferiscono la sottoscritta (nel ruolo di *principal investigator*) e Fabrizio Pagnoni, in collaborazione con i Dipartimenti di Diritto pubblico italiano e sovranazionale, di Diritto privato e storia del diritto, e di Beni culturali, per i quali hanno rispettivamente aderito Alessandra Bassani, Francesca Pulitanò e Fabio Scirea¹.

Scopo della ricerca sviluppatasi tra marzo 2021 e agosto 2022 è stato quello di promuovere lo studio del ruolo di mediazione svolto dal notariato italiano ed europeo tra differenti persone, culture e istanze e l'analisi dei linguaggi verbali (parole, formule, citazioni che compongono e/o accompagnano i testi notarili) e non verbali (immagini, forme e supporti materiali, numeri e dispositivi ragionieristico-contabili) impiegati dai professionisti dotati di *publica fides* nell'esercizio di tale funzione. Per affrontare tali tematiche è stato scelto un approccio inter- e multidisciplinare e ciò non solo a motivo dell'oggetto dell'indagine, nonché delle metodologie e degli strumenti da impiegare nell'esegesi, ma anche in ragione

¹ Le pubblicazioni e i programmi dei convegni esito della sinergia tra i vari componenti del progetto sono raggiungibili al sito *Linguaggi della Mediazione Notarile secoli XII-XVI*, all'url <https://sites.unimi.it/limen/>.

della necessità di disegnare compiutamente le linee di sviluppo della funzione di mediazione abbracciando un orizzonte di lungo periodo che consentisse di rintracciarne le premesse teoriche in età classica e tardo antica e gli elementi di maturazione in età medievale e moderna.

In questo senso la prospettiva adottata da LIMEN introduce elementi di novità rispetto alle indagini fin qui svolte. Il notariato ha infatti certamente ricevuto e continua a ricevere, soprattutto da parte di diplomatisti, storici e storici del diritto, grande attenzione sia a livello internazionale – basti qui solo il richiamo al recentissimo volume *The Notary in the Mediterranean European Society, 14th-19th centuries*² – sia in area italiana – tra tutte si vedano almeno le attività di ricerca e di pubblicazione del Centro Studi Interateneo *Notariorum Itinera*³. Gli elementi maggiormente indagati riguardano l'evoluzione istituzionale della professione, il suo rapporto mutevole, a tratti osmotico a tratti conflittuale, con le entità territoriali, i diversi percorsi di mobilità professionale e sociali intrapresi dai professionisti, nonché ovviamente le forme estrinseche e intrinseche adottate per la redazione dei documenti e i meccanismi di funzionamento degli archivi per la loro custodia.

Se dunque è certamente vero – come ebbe a dire Mario Ascheri qualche anno fa all'incontro organizzato dall'Università di Saragozza dal titolo *Perspectivas actuales sobre las fuentes notariales de la Edad Media* – che il notariato «è e continua ad essere oggetto di grande attenzione storiografica»⁴ tanto da costituire una delle categorie professionali meglio documentate e analizzate nell'esercizio della propria attività, è però altrettanto indubbio che svariate sono le questioni ancora da affrontare, a cominciare proprio da quelle che riguardano il campo di ricerca del progetto LIMEN.

Rispetto all'ampio dibattito storiografico che si è andato via via sviluppando nel corso degli ultimi due secoli, il tema dei linguaggi di mediazione è infatti sempre rimasto sullo sfondo, non assurgendo mai a chiave interpretativa per un approccio organico all'argomento. L'obiettivo di LIMEN è stato proprio quello di sondare tale concetto nella sua complessità, ovvero nelle sue declinazioni e interpretazioni in seno ai differenti contesti entro cui ha trovato concreta espressione⁵. L'interesse è stato perciò innanzitutto rivolto a cercare di comprendere se il notaio è 'mediatore'. E se lo è, da quando e in che senso ha assunto tale ruolo? Come eventualmente l'ha interpretato? In concorrenza o collaborazione con quali altri soggetti?

² *The Notary in the Mediterranean European Society*.

³ <https://notariorumitinera.eu/>; sulla mission del Centro v. CALLERI - MANGINI, *Il Centro studi interateneo Notariorum Itinera*.

⁴ ASCHERI, *I problemi del successo*, p. 113.

⁵ PULITANÒ, *Alle origini*, pp. 3-4.

Per dare risposta a tali questioni, si sono create occasioni di approfondimento – segnatamente due convegni⁶ e la pubblicazione delle rispettive miscellanee dal titolo *Mediazione notarile. Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età Moderna* (marzo 2022)⁷ e *Tabellio, notarius, notaio: quale funzione? Una vicenda bimillennaria* (ottobre 2022)⁸ – improntate al dialogo interdisciplinare e orientate al confronto su uno svolgimento diacronico di ampio respiro. Risalendo fino all’arco di tempo corrispondente al diritto romano si sono così rintracciate le prime responsabilità e concrete declinazioni del ruolo di mediazione tra oralità e produzione dell’effetto giuridico, tra volontà e contenuto della riproduzione documentale, tra versione scritta dell’atto e funzione probatoria in ambito processuale, talvolta anche tra ignoranza delle parti ed efficace redazione dell’atto, e ancora tra rilevanza privata e pubblica del documento stesso. L’adozione di una prospettiva così risalente ha permesso di verificare – attraverso gli affondi di Francesca Pulitanò ed Elena Marello – come quelle che si sarebbe tentati di definire ‘funzioni notarili’ *ab origine* per lungo tempo in realtà non furono appannaggio di una sola figura professionale, men che meno del notaio che rimase ignoto «al diritto dell’epoca più antica, tanto che non è dato rinvenire, nelle fonti, una denominazione tecnica che vi si possa univocamente collegare»⁹.

Nella Roma antica, per conferire certezza alle negoziazioni i privati si rivolgevano infatti a soggetti diversi, genericamente appartenenti alla multiforme classe dei giuristi, di volta in volta chiamati a svolgere opera consultiva e interpretativa delle norme e di mediazione tra queste, i magistrati e gli stessi privati: in tali funzioni ad esempio ritroviamo i giuristi-pontefici in grado di consigliare il formulario più idoneo da utilizzare, i testimoni che assistono dando evidenza della correttezza delle procedure impiegate, i pretori che predispongono alcuni contenuti negoziali e gestiscono il processo, nonché la giurisprudenza che individua le azioni attuabili o l’assetto negoziale più adatto ad ogni circostanza¹⁰.

⁶ Il convegno *Mediazione notarile. Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età Moderna* (Milano, Università degli Studi, 3-4 dicembre 2020) organizzato da LIMEN con il patrocinio del Centro Interdipartimentale Notariorum Itinera e dell’Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti ha rappresentato un’occasione di discussione preliminare all’avvio del progetto vero e proprio. *Tabellio, notarius, notaio: quale funzione? Una vicenda bimillennaria* (26 novembre 2021, Milano, Università degli Studi) è stato un incontro di studio organizzato da LIMEN con il patrocinio e la collaborazione del Centro Interdipartimentale Notariorum Itinera e del Consiglio Notarile di Milano volto ad approfondire lungo un ampio arco cronologico gli elementi di sviluppo della funzione di mediazione notarile.

⁷ *Mediazione notarile*.

⁸ *Tabellio, notarius, notaio: quale funzione?*

⁹ PULITANÒ, *Alle origini*, p. 21.

¹⁰ EAD., *L’età romana classica*, pp. 11-12.

Nonostante la presenza in età classica di forme di mediazione in un certo senso prefiguratrici di una tipica funzione notarile come quella che riguarda la corretta forma giuridica da attribuire alla volontà dei privati, è in realtà solo a partire dal II-III secolo d.C. che il ruolo di mediazione viene assunto da specifiche figure professionali¹¹ con la progressiva definizione dei compiti dei *tabelliones* – cui viene affidata la redazione degli atti negoziali su richiesta dei privati – e con il graduale riconoscimento ad essi di specifiche prerogative e l'imposizione di obblighi che oggi, nei sistemi di *civil law* e, in particolare, nell'ordinamento italiano, sono propri dei notai¹².

Tale indirizzo di sviluppo risulta in tutta la sua evidenza nell'alveo della tradizione germanica (segnatamente, longobarda e franca) e più marcatamente ancora nella fase di transizione fra alto e basso medioevo quando il notaio assume una «forte collocazione identitaria all'interno della rinnovata rete di relazioni che connota il crepuscolo della società altomedievale e l'avvio di una nuova era» e assurge a soggetto professionale tra i protagonisti dell'emersione della civiltà comunale e delle sue istituzioni nonché a «indispensabile (ed ormai, grazie agli innovativi strumenti forniti dalla riscoperta dei testi giustinianeï, tecnicamente provvedutissimo) mediatore degli interessi in gioco nella società del suo tempo»¹³.

Una funzione che, come ha avuto modo di sottolineare Stefania Salvi, non verrà meno neanche quando in età moderna si assisterà a un progressivo ridimensionamento del ruolo politico del notariato all'interno delle istituzioni pubbliche e a un suo deciso ripiegamento verso la professione privata, laddove anzi la mediazione da esso esercitata avrà modo di esplicitarsi non solo in ambito giuridico – per la certificazione della genuinità dei documenti, per l'assistenza nella redazione degli stessi, e a fini anti-processuali per limitare il ricorso al contenzioso – ma si potenzierà anche in quello sociale e culturale, guidando e indirizzando sempre più «i rapporti tra i privati, così come tra gli enti ecclesiastici e la società»¹⁴.

D'altra parte, come hanno messo in luce le indagini di Stefano Solimano, un contesto non facile segna l'esercizio della professione anche durante il periodo della dominazione francese del Regno d'Italia quando cioè «i notai, per primi, compresero che il *Code Civil* costituiva un elemento di forte discontinuità e che il possesso

¹¹ In merito rimangono imprescindibili gli studi di Mario Amelotti, tra cui si vedano per lo meno AMELOTI, *L'età e ID., Fides, fides publica in età romana*.

¹² Nel contribuire ad assicurare, grazie a una più o meno ampia e approfondita cultura giuridica, idoneità di forme e di contenuti alla volontà dei privati: EAD., *Alle origini*, pp. 22-23. Sul *tabellio-iurisperitus*, sulla sua duplice funzione che ancora oggi, in diversi ordinamenti europei, è esercitata dai notai stessi v. EAD., *L'età romana classica*, pp. 30-34 e MARELLI, *L'età giustiniana*, ambedue riprese anche in ISOTTON, *Note conclusive*, pp. 155-156.

¹³ BASSANI, *L'età medievale* e, per le due citazioni, v. ISOTTON, *Note conclusive*, pp. 156-157.

¹⁴ SALVI, *Notai di età moderna mediatori?* e EAD., *La tarda età moderna*, pp. 97-100 e per la citazione p. 98.

di strumenti in grado di tradurre in formule esatte i nuovi principi sarebbe stata condizione essenziale per continuare a garantire l'esercizio della professione a vantaggio dei propri clienti»¹⁵.

Come si vede l'assunzione di una prospettiva storico-istituzionale cronologicamente distesa ha messo in luce tutta la complessità del tema oggetto d'indagine, permettendo di conseguire in via preliminare almeno due risultati. In primo luogo, è valsa per tornare a riflettere sul diritto come fenomeno in continuo movimento, in seno al quale la dimensione storica necessariamente alimenta, determina, spiega e – dunque, in un certo qual modo – aiuta a meglio gestire non solo le manifestazioni del presente, ma anche quelle prefigurabili come sfide future. E in questo senso illuminanti sono risultate le aperture sul notariato contemporaneo presentate dai notai Alessandro Balti e Paola Casali, giuristi positivi partecipanti a due diversi incontri di studio del nostro progetto¹⁶. Attraverso le loro riflessioni è stato possibile rileggere nell'attualità uno dei tratti costitutivi della pressoché bimillennaria esperienza del notariato italiano: vale a dire la sua straordinaria capacità di comprensione e adattamento alle istanze scaturite dagli svariati contesti nei quali si è trovato a operare, fino a essere riconosciuto oggi come uno «tra i primi al mondo a cercare di sfruttare le tecnologie che progressivamente gli si offrivano»¹⁷ in tema di redazione dei documenti digitali – con l'introduzione di disposizioni che riguardano forma, struttura, conservazione e duplicazione –, di stipula degli stessi a distanza – ossia di atti nei quali una o più delle parti intervengono direttamente attraverso sistemi di video e audio conferenza, opzioni divenute di estrema attualità nel corso della pandemia da Sars-Cov2 –, di gestione dei beni digitali – ad esempio i Non-Fungible Token (NFT) – e così via fino alla sfida costituita dall'impiego dei cosiddetti registri *blockchain* che rappresentano forme di certificazione potenzialmente in concorrenza con l'attività notarile¹⁸.

In secondo luogo, mettere a fuoco i contesti entro i quali i notai nel corso dei secoli hanno assunto il compito di dare risposta alle esigenze di gruppi sociali, poteri e istituzioni e i 'contenuti' specifici della mediazione loro richiesta ha consentito di avviare analisi di dettaglio in merito alle modalità e ai linguaggi con cui tali professionisti seppero concretamente interpretare il ruolo nodale loro affidato nonché di valutare la loro capacità di attingere e far interagire *media* diffe-

¹⁵ SOLIMANO, *L'età dei codici* in generale e, per la citazione, p. 123.

¹⁶ BALTI, *L'età contemporanea*; CASALI, *Il ruolo del notaio tra diritto vigente e circolazione del patrimonio storico-artistico*, relazione presentata al convegno *Notai tra ars e arte. Mediazione, committenza e produzione tra Medioevo et Età Moderna*, 27 maggio 2022, Milano, Università degli Studi di Milano.

¹⁷ BALTI, *L'età contemporanea*, p. 146.

¹⁸ *Ibidem*.

renti in base alle potenzialità performative di ciascuno e all'attesa recettività dei vari contesti di destinazione.

In questo senso la riflessione sulle forme della mediazione notarile conta da tempo un cantiere di ricerca ben avviato in merito alle scelte e ai profili linguistici dei pratici del diritto. Indubbie erano infatti le capacità richieste al notaio – fin dal momento della sua formazione e immatricolazione – nell'interporsi tra il piano della vita e quello del diritto, prodigandosi in un'instancabile attività di traduzione – tanto in ricezione quanto in restituzione – dal parlato comune allo scritto tecnico, e viceversa, vale a dire curando sia di aver ben compreso la volontà delle parti sia che queste avessero correttamente inteso il significato e gli effetti di ogni espressione giuridica da lui impiegata, il tutto a garanzia del loro diritto di essere capiti e informati e di conseguenza di poter liberamente scegliere¹⁹.

Non è però nel solco di questo filone di ricerca già profondamente arato che si è inteso avviare la seconda fase del progetto LIMEN. Piuttosto, facendo tesoro degli stimoli offerti – anche, ma non solo – dalla storiografia linguistica, si è provato a comprendere come ciascun passaggio lessicale fosse funzionale a proiettare i testi verso contesti di fruizione del tutto differenti e come, nel compiersi di tale processo trasformativo, venissero attivati anche altri 'linguaggi' di mediazione – verbali e non – a tal punto peculiari da incidere profondamente sulla forma intrinseca ed estrinseca, e forse anche sulla sostanza degli stessi negozi giuridici.

Ecco allora che il documento notarile è divenuto «lo spazio passibile di indagine storica dell'abilità e dell'esperienza del professionista nel tradurre le volontà del suo cliente»²⁰, abilità ed esperienza concretamente verificabili, *in primis*, attraverso l'elaborazione e l'adozione di formule peculiari tanto negli atti *mortis causa*, come i testamenti, quanto in quelli *inter vivos*, come i contratti²¹. I primi, su cui nell'ambito del progetto si sono concentrate le ricerche di Alessandra Bassani²² e Marta Calleri²³, rappresentano un «prisma di rifrazione del tessuto dei rapporti umani, culturali e religiosi»²⁴, un luogo cioè in cui nei secoli centrali del medioevo e poi nell'età moderna i professionisti della scrittura sono stati chiamati ad accogliere e insieme elaborare la tensione ideale e al contempo reale tra le *solemnitates* del diritto e la *voluntas* espressa dalla viva voce dei testatori.

¹⁹ ANTONIELLI - FEO, *La lingua dei notai*; NICOLAJ, *Il volgare nei documenti*; BAMBI, *Scrivere in latino, leggere in volgare*; ID., *Qualche postilla sulla lingua dei notai*.

²⁰ BASSANI, *Notaio mediatore*, p. 95.

²¹ EAD., *L'attività di mediazione del notaio* e EAD., *The life in the scroll*.

²² Oltre ai titoli di cui alla nota precedente, sempre nell'ambito del progetto LIMEN v. anche EAD., *L'età medievale*, e EAD., *Notaio mediatore*, pp. 93-101.

²³ CALLERI, *Le 'ultime parole'*.

²⁴ BARTOLI LANGELI, *Nota introduttiva*, p. XIV.

E se è indubbio che i testamenti rappresentano la fattispecie documentaria in grado di restituire nel modo più immediato le capacità di mediazione del notaio, anche altre tipologie di atti hanno nondimeno riservato interessanti prospettive di lettura in questo senso: mi riferisco ad esempio ai legati per la restituzione dei beni acquisiti illecitamente – i *male ablata* esaminati da Alessandra Bassani²⁵ – nel corso della cui elaborazione il ruolo del notaio si avvicinava a «quello del confessore o del consigliere spirituale»²⁶ e ai contratti di discepolato puro e salariato nella cui scelta di resa di ciascuna delle singolarità di gestione del lavoro – di cui, con specifico interesse per l'ambito artistico, si è occupata Roberta Braccia²⁷ – si misura di volta in volta la sua straordinaria acribia interpretativa. Per non parlare poi del formulario degli atti processuali redatti da quanti tra i pratici del diritto erano impegnati *ad bancum iuris*²⁸ in ascolto dei sottoposti a giudizio²⁹ e dei *testes*³⁰, temi di cui hanno discusso Emanuela Fugazza ed Antonella Rovere colloquiando con i curatori dei due tomi del *Liber sententiarum potestatis Mediolani* (1385)³¹ e sui quali ancora più compiutamente si è tornati a riflettere con Alessandra Bassani, Marta Calleri, Ermanno Orlando, Francesco Pirani, Valentina Ruzzin e la sottoscritta nell'ambito di un panel dedicato a *La giustizia e i suoi linguaggi* del *Convegno internazionale Giustizia, istituzioni e notai tra i secoli XII e XVII in una prospettiva europea* (8-10 settembre 2021, Genova, Società Ligure di Storia Patria) organizzato da LIMEN con il Centro Interdipartimentale Notariorum Itinera, l'Università degli Studi di Genova e la Società Ligure di Storia Patria³².

L'elaborazione di formulari appropriati, l'uso di termini specifici e la scelta di una fraseologia adeguata alle singole tipologie dei negozi giuridici a garanzia della piena rispondenza delle volontà delle parti e insieme della validità degli stessi atti sono tratti connotanti l'attività di mediazione notarile anche nel più ampio contesto europeo di cui si è discusso all'*Emerging Diplomatics Studies International Conference* (30 giugno - 1° luglio 2022, Milano, Università degli Studi di Milano) organizzato da LIMEN con il Centro Interdipartimentale Notariorum

²⁵ BASSANI, *L'età medievale*.

²⁶ La citazione è da GIAN SANTE, *Male ablata*, p. 200. In generale sui legati per la restituzione dei *male ablata* v. CHIODI, *Rolandino e il testamento*, p. 494; GIAN SANTE, *L'usuraio onorato*; ID., *Male ablata*.

²⁷ BRACCIA, *Committenza artistica e organizzazione del lavoro a Genova tra medioevo ed età moderna: i modelli contrattuali* relazione presentata al convegno *Notai tra ars e arte*, di cui alla nota 16.

²⁸ BASSANI, *Notaio mediatore*; CALLERI, *L'altra giustizia*; ORLANDO, *Il sistema di composizione negoziale*.

²⁹ MANGINI, *Notai a giudizio*.

³⁰ PIRANI, *La voce dei testimoni e la scrittura dei notai* e RUZZIN, *Scrivere ciò che è detto*.

³¹ *Il Liber sententiarum. Storia, diritto, diplomatica e quadri comparativi*; *Il Liber sententiarum. Edizione critica*.

³² *Giustizia, istituzioni e notai*.

Itinera e con il patrocinio della Commission Internationale de diplomatique e l'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti.

In particolare, attraverso una serie di casi di studio su *corpora* relativamente limitati – come quelli delle lettere analizzate da Andrea Pergola inviate ad Alfonso il Magnanimo (1415-1421) dal *Regnum Sardiniae et Corsicae* ed emanate dall'ufficio del *Conservador Major del Real Patrimonio*³³ e quelle di partecipazione ai beni spirituali degli ordini mendicanti (XIII-XIV secolo) indagate da Emanuele Carletti³⁴ – ci si è chiesti a quali modelli guardassero i notai nell'elaborazione dei formulari, quali fattori influenzassero direttamente o indirettamente le loro scelte, quali spinte subissero e di quali margini di libertà godessero nel tentativo di mediare tra le istanze ricevute. Inoltre, si è misurata la loro capacità di modulare e aggiornare il proprio bagaglio di conoscenze e di tecniche espressive in funzione dei diversi contesti istituzionali e del mutare – sotto la spinta di fattori esogeni ed endogeni – della fisionomia dei poteri al servizio dei quali erano chiamati ad operare. È il caso, tra i tanti esempi possibili, analizzato da Vera Frantellizzi e Valeria Vanesio delle *litterae* elaborate nel Quattrocento dai notai attivi presso la cancelleria del Gran Maestro dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, in un periodo cioè segnato da una profonda riorganizzazione dell'ente durante il quale le scelte formulari compiute dai professionisti della scrittura furono chiamate a dare voce e sostanza alla vivacità dialettica dei rapporti tra convento centrale e i diversi priorati e commende europee³⁵.

Oltre agli elementi linguistici e formulari cui si è fatto fin qui riferimento, la 'qualità' e la ricchezza delle capacità espressive nei secoli messe in campo dai notai hanno però più o meno proficuamente attinto anche a strumenti 'altri', finora poco o per nulla indagati. In questo senso, il progetto LIMEN pur proseguendo con riferimento a specifici contesti le indagini sull'uso della parola scritta e orale, ha significativamente inteso dilatare gli orizzonti della ricerca anche ad altri media attraverso la cui analisi è emerso un quadro complesso per intermedialità e affatto scontato negli esiti: dall'incidenza nell'elaborazione e nella gestione di prassi e forme documentarie per l'amministrazione corrente delle finanze, alla capacità di avvalersi di grafie, segni e disegni con finalità non sempre direttamente connesse ai testi, nonché di attingere a saperi e tecniche artigianali al fine di sfruttare materie, strutture e spazi scrittori o di ricorrere a numeri e dispositivi ragionieristico-contabili quali efficaci strumenti di mediazione.

³³ PERGOLA, *Lettere dal Regnum Sardiniae et Corsicae: le missive dell'ufficio del Conservador Major del Real Patrimonio ad Alfonso il Magnanimo*.

³⁴ CARLETTI, *Pro salute animae: le lettere di partecipazione ai beni spirituali degli ordini mendicanti (XIII-XIV secolo)*.

³⁵ FRANTELLIZZI - VANESIO, *Per universa loca, ac domos singulos archivos constitui. Pratiche cancelleresche e strategie di conservazione dell'Ordine di San Giovanni nel Quattrocento*.

In tutti i casi si tratta di questioni finora solo tangenzialmente sondate dalla storiografia. Ad esempio, a fronte di solidi studi in tema di contabilità medievali e sul ruolo rivestito dai notai come redattori di un ampio spettro di scritture amministrative³⁶, rimane ancora in parte da chiarire – soprattutto per talune aree – se ed eventualmente in quale misura, in connessione con quali altri interlocutori, con quali capacità e risultati fossero assegnati al notariato anche compiti di gestione contabile dei poteri laici ed ecclesiastici.

In questo senso le indagini sviluppate in seno al progetto da Fabrizio Pagnoni e Paolo Buffo hanno preso le mosse da una comparazione già di per sé cronologicamente – secoli XIII e XIV –, geograficamente – Francia sud-orientale e Italia settentrionale –, e tipologicamente – istituzioni laiche ed ecclesiastiche – estesa, che poi nel corso di un seminario dedicato a *Notariato e contabilità nell'Italia bassomedievale* (Milano, Università degli Studi di Milano, 22 giugno 2022) è stata ulteriormente approfondita e dilatata accogliendo le riflessioni su zone significative per complessità di stimoli, come l'area cerniera tra Nord e Sud delle Alpi corrispondente alla diocesi di Como indagata da Elisabetta Canobbio³⁷, e per precocità e originalità di soluzioni, come quella toscana efficacemente tratteggiata da Jacopo Paganelli³⁸ e Francesco Borghero³⁹.

Ne è emerso un quadro necessariamente plurale che ha consentito di meglio articolare e differenziare in base a contesti specifici l'apporto offerto dal notariato in ordine alle innovazioni sperimentate tra XIII e XIV, sia sul piano quantitativo sia sul piano qualitativo, delle forme di registrazione delle attività di credito, in continuo dialogo e, talvolta, in concorrenza con i soggetti attivi – prestatori e imprenditori – delle stesse operazioni economico-finanziarie. Laddove, come sotto questo profilo nell'ancora poco indagata area nord-occidentale dell'Italia, l'intervento notarile pare emergere in modo più incisivo che altrove, si sono considerate le ragioni e le finalità per cui i professionisti della scrittura si videro affidare/si ritagliarono uno spazio eminente nella redazione (o nella gestione) delle scritture amministrative e contabili. Si sono inoltre prese in considerazione le tecniche di ragioneria⁴⁰, la capacità di elaborare nuovi formulari rispondenti al mutare delle esigenze economiche-finanziarie, nonché la messa a punto di inedite modalità di gestione archivistica, sfruttamento e organizzazione dei dati informativi di

³⁶ Si rimanda alla sintesi storiografica proposta da BUFFO - PAGNONI, *La mediazione notarile nelle contabilità*, pp. 121-122.

³⁷ CANOBBIO, *Scritture dell'economia parrocchiale (diocesi di Como, secc. XIII-XV)*.

³⁸ PAGANELLI, *Mediazione con publica fides? Riflessioni a partire da alcuni esempi toscani trecenteschi*.

³⁹ BORGHERO, *Notai e contabilità presso gli enti ecclesiastici e religiosi nella Toscana fiorentina del Tardo Medioevo: 'mediazione' o 'ibridazione'? Un primo sondaggio*.

⁴⁰ Il tema conta ormai una vasta letteratura, per cui mi limito a rimandare a TOGNETTI, *Notai e mondo degli affari* e ID., *Una civiltà di ragionieri* e alla bibliografia più recente ivi citata.

volta in volta ricavabili dai complessi sistemi documentali. Infine, attraverso specifici *case study*, come quello del notaio, *sindicus* e agrimensore milanese Mafeo *de Mercato* (secolo XIII ex. - XIV in.) recentemente indagato dalla sottoscritta⁴¹, è risultato ancora una volta evidente come la pluralità delle competenze possedute rappresentassero un volano che permetteva ai notai di spendersi in ambiti non solo istituzionalmente, ma anche tipologicamente differenti contribuendo a disegnare quel quadro polimorfo che in età medievale e moderna è certamente uno dei tratti connotanti la categoria professionale⁴².

La multifunzionalità della figura del notaio e la sua capacità di servirsi di *media* tra loro anche molto differenti per dare forma alla volontà delle parti trova in effetti una sua significativa conferma anche volgendo l'attenzione al tema della cultura materiale che nell'ambito del progetto LIMEN è stata oggetto di uno specifico seminario organizzato da Alessandra Bassani intitolato *Cultura giuridica e cultura materiale attraverso i manoscritti e i documenti medievali* (11 aprile 2022, Milano, Università degli Studi), cui hanno partecipato Maureen Miller dell'University of California, Berkeley e la sottoscritta. È stata questa l'occasione per dialogare in merito alle materie e alle forme che costituivano gli strumenti tangibili dell'attività dei notai (supporti scrittori, libri, registri, legature, inchiostri etc.) e che essi dimostrano non solo di conoscere e usare, ma anche di saper modellare e adattare alle proprie e altrui esigenze in modo non meno sapiente e calibrato di quanto non facessero con le parole di cui erano composti i loro atti. Osservando da una prospettiva codicologica le forme assunte dai supporti scrittori impiegati, emergono infatti straordinarie sensibilità rispetto al dato materico e al suo più congeniale sfruttamento. A partire dalla scelta meditata tra carta e pergamena fino all'utilizzo di membrane di reimpiego in determinate condizioni e sedi⁴³, la cui selezione da parte di notai e cancellieri apre il dibattito del tutto inedito sul

⁴¹ A cavaliere tra l'ultimo quarto del secolo XIII e il primo decennio del successivo, Mafeo *de Mercato* di Meda è professionista di fiducia e *sindicus* del monastero di S. Vittore di Meda, alle porte di Milano, nonché «notarius inventariorum novorum et veterum comunis Mediolani» (1268) e per lo stesso comune «geometra et publicus raxonator terre» (1291) nonché «servitor» (1298-1300). Alterna dunque la libera professione a periodi di servizio tra le file del personale specializzato dell'amministrazione cittadina, accettando impegni ed esprimendo le proprie competenze – «cum iusta perticha singulariter per comune Mediolani proiecta de circho in circum diligenter raxonavi et mensuravi et scripsi» – ben oltre l'ambito tradizionalmente assegnato all'esercizio dell'*ars notarie*, v. Mafeo *de Mercato*, pp. X-XI.

⁴² Molti sono ormai gli studi su questo tema, rimando qui per brevità ai saggi delle miscellanee *La mobilità sociale*; *Notariorum itinera. Notai liguri* e *Notariorum itinera. Notai toscani* e alle relative bibliografie.

⁴³ Se non è infrequente imbattersi in fogli palinsesti all'interno dei registri notarili (MANGINI, *Testimoni isolati di protagonisti assenti*), talvolta accade di notare che alcuni di questi – nei quali le operazioni di lavaggio e raschiatura hanno prodotto un supporto di livello qualitativo non adeguato – sono intenzionalmente cassati e lasciati bianchi dai notai v. EAD., *Non solo parole, non solo formule*, pp. 22-23 e Mafeo *de Mercato*, p. VI.

fenomeno dello scarto in ambito documentario e dunque in ultima analisi sulle responsabilità di questi professionisti anche in termini di mediazione della memoria archivistica. Tutti temi su cui si è provato a far luce in occasione del convegno internazionale di studi *Documenti scartati, documenti reimpiegati. Forme, linguaggi, metodi per nuove prospettive di ricerca* (2-3 dicembre 2021, Bologna, Università degli Studi di Bologna) organizzato nell'ambito del progetto LIMEN in collaborazione con il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna.

Analoghe attenzioni per le forme della materialità dei documenti si sono osservate nella preparazione della *mise en page* dei *munda* per i quali i notai adottano sistemi di gestione dello spazio orientati non solo al risparmio materico – è il caso dell'impiego della tecnica che sarà poi detta dell'imposizione⁴⁴ –, ma anche al soddisfacimento di specifiche esigenze di organizzazione della memoria della clientela⁴⁵; o ancora a proposito della predisposizione delle legature dei protocolli d'abbreviature che, nella loro «natura paradossalmente ambigua e ibrida, al contempo di *limes* e *limen*», giustappongono elementi attraverso i quali intravedere l'incredibile ragnatela di fonti e di connessioni che educavano e nutrivano incessantemente le capacità espressive del notariato italiano di età medioevale e moderna⁴⁶.

Proprio muovendo da questi elementi, il progetto LIMEN ha inteso dedicare largo spazio all'indagine alla dimensione più operativa del notariato e tra i vari affondi tentati, peraltro ben lontani dal poter essere considerati esaustivi di tutte le possibili declinazioni di un tema così ampio e per molti aspetti inesplorati, si è deciso di considerare il rapporto tra professione notarile e arte.

Tenendo a riferimento alcuni studi condotti in anni recenti che hanno cominciato a rivolgere l'attenzione al concetto, in sé assai complesso, di patrimonio grafico-figurativo in rapporto alla figura del notaio medievale⁴⁷, il progetto ha av-

⁴⁴ L'intero groppone dell'animale viene scritto assegnando a ogni *mundum* lo spazio necessario e solo successivamente il notaio procede al taglio in singoli fogli sciolti per la consegna dei documenti agli aventi diritto, v. esempi in MANGINI, *Non solo parole, non solo formule*, p. 23.

⁴⁵ Ad esempio, a partire dalla seconda metà del secolo XIII in area lombarda si registrano i casi di alcuni professionisti con rapporti di lavoro privilegiati per determinati enti, i quali per gli stessi estraggono *munda* - datati anche a distanza di anni gli uni dagli altri - su unità codicologiche organizzate tematicamente e/o cronologicamente e/o geograficamente in modo da fornire al cliente *dossier* di originali ordinati secondo esigenze pratiche gestionali, v. EAD., *Libri e munda*, pp. 200-204.

⁴⁶ EAD., *Limes/limen. Per una storia delle legature dei registri notarili*.

⁴⁷ Il riferimento non va solo al variegato panorama dei *signa* funzionali all'autenticazione degli atti (per una panoramica v. le miscellanee *Signa et insignia*; *Ego signavi et roboravi*), ma anche alle elaborazioni più o meno libere e non sempre necessariamente dipendenti dall'ambito documentario, v. VALLERANI, *I disegni dei notai*; MILANI - VALLERANI, *Esperienza grafica e cultura notarile*; GARDONI, *Signa sanctitatis e signa notararii*; GHIGNOLI, *Segni di notai*; EAD., *Writing Texts, Drawing Signs*; WOLFF, *Visualizzazioni giuridiche in pietra e su pergamena*; MAUTA, *Benevento nei disegni dei notai*; GENNARI, *I disegni*; MANGINI, *Drawings*.

viato indagini preliminari – di Valentina Ruzzin su *Segni e disegni dei notai: prime valutazioni sulla documentazione genovese (secoli XII-XIII)*⁴⁸ e di Elisabetta Fusar Poli su *Opere d'arte e strumenti di diritto. Suggestioni per un dialogo dalle carte notarili d'età moderna*⁴⁹ – a cui sono poi seguiti l'organizzazione del convegno *Notai tra ars e arte. Mediazione, committenza e produzione tra Medioevo et Età Moderna* (27 maggio 2022, Milano, Università degli Studi di Milano) e il coordinamento da parte della sottoscritta insieme a Gianluca Del Monaco dell'Alma Mater Studiorum Università degli Studi di Bologna di un webinar dal titolo *Images and Texts in Medieval Legal Manuscripts and Documents* (1° aprile 2022, terzo incontro del ciclo *Dialogues of art, history and law* promossi da Ius Illuminatum. Oficina de investigação coordinata da Maria Alessandra Bilotta della NOVA School of Social Sciences and Humanities of Lisbon).

In seno alle due iniziative si è provato a declinare lo studio della relazione notai-arte attraverso tre differenti e in sé complementari prospettive di indagine: quella che vede i notai mediatori tra le istanze della committenza e le esigenze degli artisti – indagate da Roberta Braccia⁵⁰ –, quella che riconosce nei notai, come singoli individui o riuniti in collegio, i soggetti committenti di opere d'arte – cui hanno dedicato i loro studi Lorenzo Colombo⁵¹, Carlo Cairati⁵², Claudia Passarella⁵³, Elisabetta Fusar Poli ed Enrico Valseriati⁵⁴ – e infine quella che vede i medesimi professionisti artefici, produttori e utilizzatori di segni e disegni (con quali funzioni? in quali sedi? con quali tecniche? per quali destinatari? etc.) – verso cui hanno orientato il loro interesse Fabio Scirea⁵⁵, Federica Gennari⁵⁶ e Matteo Ferrari⁵⁷. La pluralità degli approcci adottati ha permesso di ampliare il panorama delle ricerche in merito alle competenze grafiche notarili, fin qui storiografi-

⁴⁸ RUZZIN, *Segni e disegni dei notai*.

⁴⁹ FUSAR POLI, *Opere d'arte e strumenti di diritto*.

⁵⁰ BRACCIA, *Committenza artistica e organizzazione del lavoro a Genova*.

⁵¹ COLOMBO, *La committenza del collegio notarile nel Duomo di Milano: l'altare di San Giovanni Evangelista* relazione presentata al convegno di cui alla nota 16.

⁵² CAIRATI, *I notai milanesi tra XV e XVI secolo: nobili e committenti?* relazione presentata al convegno di cui alla nota 16.

⁵³ PASSARELLA, *Collegi notarili e opere d'arte nella terraferma veneta: i casi di Verona, Vicenza e Padova XV-XVIII secolo* relazione presentata al convegno di cui alla nota 16.

⁵⁴ FUSAR POLI - VALSERIATI, *Artefici, committenti, cronisti: profili 'irregolari' nel notariato bresciano della prima età moderna* relazione presentata al convegno di cui alla nota 16.

⁵⁵ SCIREA, *I notai piacentini e l'arte del disegno* relazione presentata al convegno di cui alla nota 16.

⁵⁶ GENNARI, *Armi e amori nei disegni dei registri notarili dell'Archivio di Stato di Piacenza (XIV-XV sec.)* relazione presentata al convegno di cui alla nota 16.

⁵⁷ FERRARI, *Notariato e sapere araldico: un problema aperto* relazione presentata al convegno di cui alla nota 16.

camente ancorate alle analisi paleografiche⁵⁸, per chiedersi, ad esempio, quali mezzi grafico-espressivi oltre all'uso della parola scritta costituissero parte integrante del know-how dei notai, quale ventaglio di fonti e quali connessioni educassero la loro capacità espressiva, quali modelli assumessero a riferimento, quale fiducia riponessero nei confronti delle immagini in termini di funzionalità comunicativa rispetto ai diversi contesti di destinazione cui si rivolgevano, etc.

Per questo, come per tutti gli altri nodi tematici affrontati nel corso del progetto, si è volutamente privilegiato un taglio problematizzante: l'ambizione è infatti stata quella di far in modo che ciascun contributo potesse rappresentare non un punto di arrivo, ma un'occasione di confronto attorno alla questione della mediazione notarile e delle sue forme. Giunti alla conclusione istituzionale del progetto ci pare che questo approccio abbia offerto molteplici e, sotto svariati aspetti, inediti spunti interpretativi per tornare a ragionare del ruolo assunto nel corso dei secoli da una categoria professionale per il resto già ampiamente indagata dalla storiografia.

L'adozione di una prospettiva volutamente inter- e multidisciplinare, per metodi e fonti impiegate, nonché distesa sull'asse cronologico, si è rivelata determinante non solo per rintracciare in età classica e tardo antica le premesse della mediazione notarile – le cui non sempre lineari dinamiche di sviluppo si comprendono solo in un'ottica di lungo periodo, giungendo a maturazione in età medievale e moderna e risultando, però, ancora oggi, pur con declinazioni diverse, di assoluta attualità –, ma anche per individuare e valutare i 'contenuti' e le 'forme' di cui questa funzione si è sostanziata nel corso dei secoli. Infine, proprio l'analisi ravvicinata dei differenti linguaggi che i notai scelsero e utilizzarono per interpretare il ruolo loro affidato, spaziando dall'ambito strettamente giuridico e linguistico, a quello ragionieristico-contabile, artigianale, o, ancora, a quello artistico ha svelato tratti finora pressoché inesplorati della loro polimorfa cultura e insieme consentito di far luce su brani di storia che con essi e grazie ad essi ne escono mediati.

⁵⁸ La storiografia degli ultimi quarant'anni si è concentrata sulla cultura grafico-espressiva dei notai, accostando gli atti da loro redatti ad altre scritture coeve e riflettendo, in particolare, sulla loro capacità di avvalersi di registri diversificati – dalle forme corsive a quelle più posate modellate sulle contemporanee librerie –, di volta in volta sapientemente selezionati in base al contesto di destinazione. In generale su questi temi v. NICOLAJ, *Alle origini della minuscola notarile*; CAMMAROSANO, *Laici ed ecclesiastici nella produzione italiana di scritture*. Studi su contesti specifici: v. NATALE, *Ricerche paleografiche in carte lombarde*; CASAMASSIMA, *Scrittura documentaria dei notarii*; ORLANDELLI, *Ricerche sulla origine della littera Bononiensis*; PANTAROTTO, *La scrittura dei notai bresciani*; CECCHERINI, *Tradition cursive et style dans l'écriture des notaires florentins*; EAD., *Le scritture dei notai*; DE ROBERTIS, *Scritture di libri, scritture di notai*; EAD., *Digrafia nel Trecento*; GHIGNOLI, *Scrittura e scritture del notariato 'comunale'*; CECCHERINI - DE ROBERTIS, *Dall'ufficio allo scrittoio*.

BIBLIOGRAFIA

I titoli contrassegnati dall'asterisco * si riferiscono a contributi di ricerca elaborati nel contesto del progetto LIMEN.

- M. AMELOTI, *L'età romana*, in M. AMELOTI - G. COSTAMAGNA, *Alle origini del notariato italiano*, Roma 1975.
- M. AMELOTI, *Fides, fides publica in età romana in Hinc publica fides. Il notaio e l'amministrazione della giustizia*. Atti del Convegno internazionale di studi storici, organizzato dal Consiglio notarile di Genova sotto l'egida del Consiglio nazionale del notariato (Genova, capitale europea della cultura, 8-9 ottobre 2004), a cura di V. PIERGIOVANNI Milano 2006, pp. 10-19; riedito in M. AMELOTI, *Altri scritti giuridici*, a cura di M.P. PAVESE, Torino 2014, pp. 32-40.
- A. ANTONIELLI - G. FEO, *La lingua dei notai a Bologna ai tempi di Dante*, in *La langue des actes* [v.].
- M. ASCHERI, *I problemi del successo: i notai nei Comuni tardo-medievali italiani, in Aragon en la edad media. Perspectivas actuales sobre las fuentes notariales de la Edad Media*, Zaragoza 2004, pp. 113-125.
- * A. BALTI, *L'età contemporanea. Il notaio, custode della parola*, in *Tabellio, notarius, notaio: quale funzione?* [v.], pp. 127-154.
- F. BAMBI, *Qualche postilla sulla lingua dei notai del medioevo* in J. VISCONTI, *Parole nostre. Le diverse voci dell'italiano specialistico e settoriale*, Bologna 2019, pp. 125-140.
- F. BAMBI, *Scrivere in latino, leggere in volgare. Glossario dei testi notarili bilingui tra Due e Trecento*, Milano 2018.
- A. BARTOLI LANGELLI, *Nota introduttiva*, in *Nolens intestatus decedere. Il testamento come fonte della storia sociale e religiosa*. Atti dell'incontro di studio, Perugia, 3 maggio 1983, a cura di A. BARTOLI LANGELLI, Perugia 1985, pp. IX-XVII.
- * A. BASSANI, *L'attività di mediazione del notaio nella Summa di Rolando*, in *Mediazione notarile* [v.], pp. 27-48.
- * A. BASSANI, *L'età medievale. Il notarius mediatore fra comunità e autorità*, in *Tabellio, notarius, notaio: quale funzione?* [v.], pp. 65-90.
- * A. BASSANI, *Notaio mediatore: la distanza fra la vita e la pergamena*, in *Giustizia, istituzioni e notai* [v.], pp. 89-106.
- * A. BASSANI, *The life in the scroll: Medieval notaries as mediators in the trial, in wills and in contracts* in «Italian Review of Legal History» 8 (2022), di prossima pubblicazione.
- * F. BORGHERO, *Notai e contabilità presso gli enti ecclesiastici e religiosi nella Toscana fiorentina del Tardo Medioevo: 'mediazione' o 'ibridazione'? Un primo sondaggio*, relazione presentata al seminario *Notariato e contabilità nell'Italia bassomedievale* organizzato da LIMEN a Milano, Università degli Studi, 22 giugno 2022.
- * R. BRACCIA, *Committenza artistica e organizzazione del lavoro a Genova tra medioevo ed età moderna: i modelli contrattuali*, in *Notai tra ars e arte* [v.].
- * P. BUFFO - F. PAGNONI, *La mediazione notarile nelle contabilità dei poteri due e trecenteschi: un primo questionario*, in *Mediazione notarile* [v.], pp. 121-122.
- * C. CAIRATI, *I notai milanesi tra XV e XVI secolo: nobili e committenti?*, in *Notai tra ars e arte* [v.].
- * M. CALLERI, *L'altra giustizia. I lodi arbitrali a Genova (secc. XII-XIII): arbitri, notai, documenti*, in *Giustizia, istituzioni e notai* [v.], pp. 183-202.

- * M. CALLERI, *Le 'ultime parole'. Il ruolo di mediatore del notaio nel fine vita*, in *Mediazione notarile* [v.], pp. 49-66.
- M. CALLERI - M.L. MANGINI, *Il Centro studi interateneo Notariorum Itinera*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. I (2017), pp. 261-275, all'url: <https://doi.org/10.17464/9788867742752>.
- P. CAMMAROSANO, *Laici ed ecclesiastici nella produzione italiana di scritture dall'alto Medioevo all'età romanica*, in *Libri e documenti d'Italia: dai Longobardi alla rinascita delle città*, a cura di C. SCALON, Udine 1996, pp. 1-14.
- * E. CANOBBIO, *Scritture dell'economia parrocchiale (diocesi di Como, secc. XIII-XV)*, relazione presentata al seminario *Notariato e contabilità nell'Italia bassomedievale* organizzato da LIMEN a Milano, Università degli Studi, 22 giugno 2022.
- * E. CARLETTI, *Pro salute animae: le lettere di partecipazione ai beni spirituali degli ordini mendicanti (XIII-XIV secolo)*, in *Emerging Diplomatics Studies* [v.].
- * P. CASALI, *Il ruolo del notaio tra diritto vigente e circolazione del patrimonio storico-artistico*, in *Notai tra ars e arte* [v.].
- E. CASAMASSIMA, *Scrittura documentaria dei notarii e scrittura libraria nei secoli X-XIII. Note paleografiche*, in *Il notariato nella civiltà toscana. Atti di un convegno*, maggio 1981, Roma 1985, pp. 63-122.
- I. CECCHERINI, *Tradition cursive et style dans l'écriture des notaires florentins (v. 1250-v. 1350)*, in «Bibliothèque de l'École des Chartes», 165/1 (2007), pp. 167-185.
- I. CECCHERINI, *Le scritture dei notai e dei mercanti a Firenze tra Duecento e Trecento: unità, varietà, stile*, in «Medioevo e Rinascimento», 24 (2010), pp. 29-68.
- I. CECCHERINI, - T. DE ROBERTIS, *Dall'ufficio allo scrittoio. La cancelleresca come scrittura libraria a Firenze nel Trecento*, in *Notariorum Itinera. Notai toscani* [v.], pp. 163-180.
- G. CHIODI, *Rolandino e il testamento in Rolandino e l'ars notaria da Bologna all'Europa*, a cura di G. TAMBA, Milano 2002, pp. 459-582.
- * E. COLOMBO, *La committenza del collegio notarile nel Duomo di Milano: l'altare di San Giovanni Evangelista*, in *Notai tra ars e arte* [v.].
- T. DE ROBERTIS, *Digrafia nel Trecento: Andrea Lancia e Francesco di ser Nardo da Barberino*, in «Medioevo e Rinascimento», 26 (2012), pp. 221-235.
- T. DE ROBERTIS, *Scritture di libri, scritture di notai*, in «Medioevo e Rinascimento», 24 (2010), pp. 1-27.
- Ego signavi et roboravi. *Signa e sigilli notarili nel tempo*, a cura di A. ROVERE, Genova 2014.
- * *Emerging Diplomatics Studies*, a cura di P. BUFFO - G. CAPRIOLO - C. DRAGO - M. MODESTI - V. RUZZIN, in corso di pubblicazione.
- * M. FERRARI, *Notariato e sapere araldico: un problema aperto*, in *Notai tra ars e arte* [v.].
- * V. FRATELLIZZI - V. VANESIO, *Per universa loca, ac domos singulos archivos constitui. Pratiche cancelleresche e strategie di conservazione dell'Ordine di San Giovanni nel Quattrocento*, in *Emerging Diplomatics Studies* [v.].
- * E. FUSAR POLI, *Opere d'arte e strumenti di diritto. Suggestioni per un dialogo dalle carte notarili d'età moderna*, in *Mediazione notarile* [v.], pp. 149-165.
- * E. FUSAR POLI - E. VALSERIATI, *Artefici, committenti, cronisti: profili 'irregolari' nel notariato bresciano della prima età moderna*, in *Notai tra ars e arte* [v.].
- G. GARDONI, *Signa sanctitatis e signa notarii. A proposito del processo di canonizzazione di Giovanni Bono (+1249)* in *Notai, miracoli e culto dei santi. Pubblicità e autenticazione del sacro tra XII e XV secolo. Atti del convegno Roma 2022*, a cura di R. MICHETTI, Milano 2004, pp. 289-341.

- * F. GENNARI, *Armi e amori nei disegni dei registri notarili dell'Archivio di Stato di Piacenza (XIV-XV sec.)*, in *Notai tra ars e arte* [v.].
- F. GENNARI, *I disegni dei notai: primi risultati di un'indagine sui registri del fondo Notarile dell'Archivio di Stato di Piacenza (secc. XIV-XV)*, in *In signo notarii. Atti della giornata di studi, Piacenza, Archivio di Stato, 24 settembre 2016 - Giornate Europee del Patrimonio 2016*, a cura di A. RIVA, Genova 2018, pp. 32-69, all'url: https://www.storiapatriagenova.it/BD_vs_contenitore.aspx?Id_Scheda_Bibliografica_Padre=5975&Id_Progetto=0.
- A. GHIGNOLI, *Segni di notai. Scrivere per note e per segni in testi di chartae pisane dei secoli VIII-XI*, in «Buletto del'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 115 (2013), 45-95.
- A. GHIGNOLI, *Scrittura e scritte del notariato 'comunale'. Casi toscani in ricerche recenti*, in *Notariato e medievistica: per i cento anni di Studi e ricerche di diplomazia comunale di Pietro Torelli*. Atti delle giornate di studi, Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana, 2-3 dicembre 2011, a cura di G. GARDONI - I. LAZZARINI, Roma 2013, pp. 313-332.
- A. GHIGNOLI, *Writing Texts, Drawing Signs. On Some Non-alphabetical Signs in Charters of the Early Medieval West*, in «Archiv für Diplomatie», 62 (2016), 11-40.
- M. GIANANTE, *Male ablata. La restituzione delle usure nei testamenti bolognesi fra XIII e XIV secolo*, in «Rivista Internazionale di Diritto Comune» 22 (2011), pp. 183-216.
- M. GIANANTE, *L'usuraio onorato. Credito e potere a Bologna in età comunale*, Bologna 2008.
- * *Giustizia, istituzioni e notai tra i secoli XII e XVII in una prospettiva europea. In ricordo di Dino Puncuh*, a cura di D. BEZZINA - M. CALLERI - M.L. MANGINI - V. RUZZIN, Genova 2022, all'url <https://notariorumitineria.eu/>.
- * R. ISOTTON, *Note conclusive*, in *Tabellio, notarius, notaio: quale funzione?* [v.], pp. 155-160.
- La langue des actes. Actes du XIe Congrès de la Commission Internationale de Diplomatie*, Troyes, 11-13 settembre 2003, all'url <http://elec.enc.sorbonne.fr/CID2003>.
- Il Liber sententiarum comunis Mediolani (1385). Edizione critica*, a cura P.F. PIZZI, Genova 2021.
- Il Liber sententiarum comunis Mediolani (1385). Storia, diritto, diplomazia e quadri comparativi*, a cura A. BASSANI - M. CALLERI - M.L. MANGINI, Genova 2021.
- * *Linguaggi della Mediazione Notarile secoli XII-XVI*, all'url <https://sites.unimi.it/limen/>.
- * *Mafeo de Mercato di Meda (Milano-Meda, 1290-1294)*, a cura di M.L. MANGINI, con un saggio di G. POLIMENI, Genova 2021, all'url: https://notariorumitineria.eu/NI_vs_contenitore.aspx?Id_Scheda_Bibliografica_Padre=6408&Id_Progetto=0.
- Male ablata. La restitution des bien mal aquis (XII^e-XV^e siècle)*, Études réunies par J.-L. GAULIN - G. TODESCHINI, Roma 2019.
- M.L. MANGINI, *Drawings on Parchment and Paper of Medieval Italian Notaries (12th-15th Centuries)* in *Works of Art on Parchment and Paper. Interdisciplinary Approaches*, edited by N. GOLOB - J. VODOPIVEC TOMAŽIČ, Ljubljana 2019, pp. 57-65, all'url: <https://e-knjige.ff.uni-lj.si/znanstvena-zalozba/catalog/book/183>.
- M.L. MANGINI, *Libri e munda. Considerazioni in margine a un progetto sui cartulari ecclesiastici italiani, secc. XIII-XIV*, in *From Charters to Codex. Studies on Cartularies and Archival Memory in the Middle Ages*, a cura di R. FURTADO - M. MOSCONE, Turnhout 2019, pp. 183-210.
- M.L. MANGINI, *Limes/limen. Per una storia delle legature dei registri notarili come spazi di mediazione (secoli XII-XV)*, in *Mediazione notarile* [v.], pp. 89-117.

- M.L. MANGINI, *Non solo parole, non solo formule. Le abbreviature di Oliverio de Salarolis (Cremona, 1250-1267)*, in *Oliverio de Salarolis. Percorsi di studio su un notaio cremonese del Duecento*, a cura di E. FILIPPINI, Selci-Lama (PG) 2020, pp. 11-46.
- * M.L. MANGINI, *Notai a giudizio: parole, immagini e azioni nella Milano del Tardo Medioevo*, in *Giustizia, istituzioni e notai* [v.], pp. 157-182.
- * M.L. MANGINI, *Testimoni isolati di protagonisti assenti. Protocolli notarili scartati e reimpiegati in Italia settentrionale (secoli XIII-XIV)*, in *Documenti scartati, documenti reimpiegati. Forme, linguaggi, metodi per nuove prospettive di ricerca*, a cura di G. DE GREGORIO, - M.L. MANGINI - M. MODESTI, in corso di stampa.
- E. MARELLI, *L'età giustiniana. I tabelliones nella legislazione di Giustiniano in Tabellio, notarius, notaio: quale funzione?* [v.], pp. 41-64.
- L. MAUTA, *Benevento nei disegni dei notai* (secc. XVII-XIX), Benevento 2018.
- Mediazione notarile. Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. BASSANI - M.L. MANGINI - F. PAGNONI, Milano-Torino 2022 e all'url <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/issue/view/1762>.
- G. MILANI - M. VALLERANI, *Esperienza grafica e cultura notarile a Bologna tra Due e Trecento*, in *Storia, Archivi, Amministrazione. Atti delle giornate di studio in onore di Isabella Zanni Rosiello*, Bologna, Archivio di Stato, 16-17 novembre 2000, a cura di C. BINCHI - T. DI ZIO, Roma 2004, pp. 311-336.
- La mobilità sociale nel Medioevo italiano, 1, Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali* (secc. XII-XV), a cura di L. TANZINI - S. TOGNETTI, Roma 2016.
- A.R. NATALE, *Ricerche paleografiche in carte lombarde dalla seconda metà del mille al millecento*, Milano 1961.
- G. NICOLAJ, *Alle origini della minuscola notarile italiana e dei suoi caratteri storici*, in «Scrittura e Civiltà», 10 (1986), pp. 49-82.
- G. NICOLAJ, *Il volgare nei documenti italiani medievali*, in *La langue des actes* [v.].
- * *Notai tra ars e arte. Mediazione, committenza e produzione tra Medioevo et Età Moderna*, a cura di A. BASSANI - E. FUSAR POLI - M.L. MANGINI - F. SCIREA, in corso di pubblicazione.
- Notariorum itinera. Notai liguri del basso Medioevo tra routine, mobilità e especializzazioni*, por V. RUZZIN, Genova 2018, en el url: [https://notariorumitinera.eu/NI_vs_contenitore.aspx?Id_Scheda_Bibliografica_Padre=5996&Id_Proge"o=0](https://notariorumitinera.eu/NI_vs_contenitore.aspx?Id_Scheda_Bibliografica_Padre=5996&Id_Proge). *Notariorum itinera. Notai toscani del basso medioevo tra routine, mobilità e specializzazione*, por G. PINTO - L. TANZINI - S. TOGNETTI, Firenze 2018.
- The Notary in the Mediterranean European Society (14th-19th centuries) / Il notaio nella società dell'Europa mediterranea* (secc. XIV-XIX), edited by / a cura di G.T. COLESANTI - D. PIÑOL-ALABART - E. SAKELLARIOU, in «RiMe 9/I n.s. (December 2021)», all'url: <https://rime.cnr.it/index.php/rime/article/view/640>.
- G. ORLANDELLI, *Ricerche sulla origine della 'littera Bononiensis': scritture documentarie bolognesi del sec. XII*, in «Buletino dell'Archivio Paleografico Italiano», n. s. II-III (1956-1957), pp. 179-214.
- E. ORLANDO, *Il sistema di composizione negoziale ed extra giudiziario dei conflitti a Spalato nel XV secolo*, in *Giustizia, istituzioni e notai* [v.], pp. 203-218.
- * J. PAGANELLI, *Mediazione con publica fides? Riflessioni a partire da alcuni esempi toscani trecenteschi*, relazione presentata al seminario *Notariato e contabilità nell'Italia basso-medievale* organizzato da LIMEN a Milano, Università degli Studi, 22 giugno 2022.
- M. PANTAROTTO, *La scrittura dei notai bresciani nel corso del secolo XII*, in «Scrineum», 3 (2005), all'url: www.scrineum.unipv.it.

- * C. PASSARELLA, *Collegi notarili e opere d'arte nella terraferma veneta: i casi di Verona, Vicenza e Padova XV-XVIII secolo*, in *Notai tra ars e arte* [v.].
- * A. PERGOLA, *Lettere dal Regnum Sardiniae et Corsicae: le missive dell'ufficio del Conservador Major del Real Patrimonio ad Alfonso il Magnanimo*, in *Emerging Diplomatics Studies* [v.].
- * F. PIRANI, *La voce dei testimoni e la scrittura dei notai. Forme e pratiche documentarie in alcune inchieste giudiziarie della Marca anconetana (sec. XIII)*, in *Giustizia, istituzioni e notai* [v.], pp. 131-156.
- * F. PULITANÒ, *Alle origini del ruolo di mediazione del notaio* in *Mediazione notarile* [v.], pp. 1-26.
- * F. PULITANÒ, *L'età romana classica*, in *Tabellio, notarius, notaio: quale funzione?* [v.], pp. 11-40.
- * V. RUZZIN, *Segni e disegni dei notai: prime valutazioni sulla documentazione genovese (secoli XII-XIII)*, in *Mediazione notarile* [v.], pp. 67-90.
- * V. RUZZIN, *Scrivere ciò che è detto. Modi e forme di verbalizzazione delle testimonianze (secc. XII-XV)* in *Giustizia, istituzioni e notai* [v.], pp. 107-130.
- * S. SALVI, *Notai di età moderna mediatori? Qualche riflessione sul ruolo del notaio nella Lombardia austriaca (XVIII secolo)*, in *Mediazione notarile* [v.], pp. 167-183.
- * S. SALVI, *La tarda età moderna. Il mestiere del notaio: molteplici professionalità tra percorsi differenziati, elementi comuni e... discredito verso un'arte utile e necessaria*, in *Tabellio, notarius, notaio: quale funzione?* [v.], pp. 91-112.
- * F. SCIREA, *I notai piacentini e l'arte del disegno*, in *Notai tra ars e arte* [v.].
- Signa et insignia. *Storia, notariato ed archivi notarili in Italia*. Catalogo della mostra Firenze, 30 settembre-6 ottobre 1984, Roma 1984.
- * S. SOLIMANO, *L'età dei codici. «Pour établir le droit de propriété et le repos des familles». Notaio e codice civile: un caso di studio nel Regno d'Italia*, in *Tabellio, notarius, notaio: quale funzione?* [v.], pp. 113-126.
- * *Tabellio, notarius, notaio: quale funzione? Una vicenda bimillenaria*, a cura di A. BASSAN - F. PULITANÒ, Milano 2022 e all'url <https://libri.unimi.it/index.php/milanoup/catalog/book/97>.
- S. TOGNETTI, *Notai e mondo degli affari nella Firenze del Trecento*, in *Notariorum itinera. Notai toscani del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazione*, a cura di G. PINTO - L. TANZINI - S. TOGNETTI, Firenze 2018, pp. 127-161.
- S. TOGNETTI, *Una civiltà di ragionieri. Archivi aziendali e distinzione sociale nella Firenze basso medioevale e rinascimentale*, in «Reti Medievali Rivista», 21/2 (2020), pp. 221-250, all'url <http://www.rmoa.unina.it/6342/>.
- M. VALLERANI, *I disegni dei notai*, in *Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna*. Catalogo della mostra (Bologna 2000), a cura di M. MEDICA, Venezia 2000, pp. 75-83.
- R. WOLFF, *Visualizzazioni giuridiche in pietra e su pergamena. Gli stemmi dei podestà di Firenze*, in *L'arme segreta. Araldica e storia dell'arte nel Medioevo (secoli XIII-XV)*, a cura di M. FERRARI, Firenze 2015, pp. 208-220.

Tutti i siti citati sono da intendere attivi alla data dell'ultima consultazione: 14 ottobre 2022.

TITLE

Progetto LIMEN. Linguaggi della mediazione notarile tra Medioevo ed Età Moderna

LIMEN Project. Languages of Notarial Mediation between the Middle Ages and the Modern Age

ABSTRACT

Il progetto LIMEN. *Linguaggi della mediazione notarile tra Medioevo ed Età Moderna – presentato nel contributo* – ha inteso studiare i linguaggi verbali (parole, formule, citazioni) e non verbali (immagini, forme e supporti materiali, numeri e dispositivi ragionieristico-contabili) adottati dai notai nello svolgimento del complesso ruolo di mediazione tra persone, culture e istanze differenti, le cui premesse teoriche sono rintracciabili in Età Classica e Tardo Antica, ma le cui linee di sviluppo si comprendono solo in una prospettiva di lungo periodo, giungendo a maturazione in età medievale.

The LIMEN Project. *Languages of Notarial Mediation between the Middle Ages and the Modern Age* - presented in this paper - aimed to study the verbal (words, formulas, quotations) and non-verbal (images, material forms, writing supports, numbers and accounting devices) languages adopted by notaries in performing the complex role of mediation between different people, cultures, and instances. The theoretical premises of this role can be traced back to the Classical and Late Antique Ages, but its development can only be understood from a long-term perspective, reaching maturity in the Medieval Age.

KEYWORDS

Mediazione, Notai, Medioevo, Età Moderna

Mediation, Notaries, Middle Ages, Modern Age